

Le Marche sono ancora un salvadanaio «Depositati in banca 50 miliardi di euro»

Il dato è emerso in una radiografia fatta della Popolare di Ancona

di Sara Ferreri
JESI

«BPD e nonostante cinque anni di crisi, il sistema Marche sta tenendo». L'iniezione di ottimismo arriva dal direttore generale della Banca popolare di Ancona, Nunzio Tartaglia durante la presentazione del XVII Rapporto sull'Economia globale e l'Italia, realizzato dal Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi di Torino, con il sostegno del Gruppo Ubi BpA, nella sala Bacci all'Esagono di Jesi. «Con il nostro Comitato Crediti di BpA — ha spiegato Tartaglia — in un anno esaminiamo duemila pratiche di aziende marchigiane. Di queste, il 50% ha situazioni a posto e continua ad operare, specie all'estero, in tranquillità, il 30% incontra qualche difficoltà, ma ha resistito per ben 5 anni e questo vuol dire che ha la struttura per reggere l'impatto. Una fetta che va sostenuta crisi come il 10% che è a forte rischio di chiusura e l'altro 10% delle aziende che è in default. Noi — ha aggiunto il dg — vogliamo supportare quell'80% di nostre aziende che vanno bene e che si sono poste il problema di innovarsi tecnologicamente, di guardare a sempre nuovi mercati, di affrontare il



In primo piano il direttore generale della BpA Nunzio Tartaglia e nel fondo la sala gemita della sede di Jesi



cambiamento generazionale e di investire assumendosi dei rischi in proprio, come deve essere nella natura dell'imprenditore». **MA TARTAGLIA** ha offerto alla nutrita platea anche una seconda buona notizia: i marchigiani continuano a dimostrare, nonostante la crisi, un popolo di risparmiatori. «Se guardiamo alle famiglie — spiega Tartaglia — il nostro istituto di credito nelle Marche vanta una quota di mercato pari a circa il 10% che

NUNZIO TARTAGLIA

DALLO STUDIO FATTO SULLE AZIENDE IL 50% È A POSTO E IL 30% INCONTRA DIFFICOLTÀ, MA STA RESISTENDO

corrispondono a 5 miliardi di euro di risparmi. Ciò significa che le famiglie del territorio hanno 50 miliardi di euro depositati nelle varie banche». Segnali che testimoniano che «dopo 5 anni di crisi il sistema Marche sta tenendo, anche se la politica dovrà attivarsi al più presto per rilanciare occupazione e domanda interna». Meno roseo, ma proiettato su tutto il paese, il commento dell'economista Giuseppe Russo, coautore del volume che contiene il Rapporto sull'economia: «Ormai da cinque anni siamo attraversati da una crisi che, partita dagli Stati Uniti, ha contagiato gravemente anche l'Italia. Si sono persi e si stanno perdendo migliaia di posti di lavoro, anche se noi esportiamo oggi il doppio di quanto accadeva 10 anni fa. Esportare non può bastare, occorre una ripresa della domanda interna. Senza riforme strutturali, entro un paio d'anni, il nostro Paese rischierà di tornare nel mirino della speculazione come nel novembre 2011 e di finire come la Grecia». «Per troppi anni abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità e non sarebbe potuto durare a lungo» è stato il commento del presidente della Banca Popolare di Ancona, Corrado Marioni.

Una controllata di Ubi Banca

Duecentotrenta sportelli di cui 91 nelle Marche e 1.750 dipendenti. Sono i numeri della Banca popolare di Ancona, nata nel 1891 come banca cooperativa di Jesi. Avviata negli anni '40 l'attività di espansione; nel 1995 è arrivata la trasformazione in spa. Da alcuni anni la Banca popolare di Ancona fa parte del gruppo Ubi Banca